

**Zeitschrift:** Bollettino della Società ticinese di scienze naturali  
**Herausgeber:** Società ticinese di scienze naturali  
**Band:** 21 (1926)  
  
**Artikel:** La flora e la topografia nella toponomastica ticinese  
**Autor:** Gualzata, Mario  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1002846>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 27.03.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

DOTT. MARIO GUALZATA

## La flora e la topografia nella toponomastica ticinese.<sup>1)</sup>

(Continuazione e fine, vedi: fasc. di dicembre, 1925).

### III. Topografia.

Nel fascicolo precedente ho trattato della *flora* o - dirò meglio - dei nomi di piante, d'alberi, in quanto ricorrano nella toponomastica e siano, pertanto, rivelatori di condizioni botaniche nel nostro paese. Qui vengono esaminati i toponimi che denotano *configurazioni, qualità peculiari del suolo*, comprese nel termine generico: *topografia*. Siamo quindi, in certo modo, nel campo della *geologia*. La messe è ricca, e il presente Saggio, benchè lungi dall'esser completo, lo dimostrerà agevolmente. Si hanno nomi locali, che indicano *cavità o concavità*; altri che accennano a *rilievi* del terreno; quelli che chiamerò *designazioni antitetiche*, in quanto descrivano la posizione, ovvero l'ubicazione di una determinata località rispetto a quella di un'altra; nomi di luogo che parlano del *regime delle acque*; altri, infine, che si riferiscono ad *aspetti diversi* del suolo, vuoi che ne descrivano le forme più svariate, vuoi che rivelino la materia di cui è composto.

Riprendo ora, per meglio lumeggiarli, due argomenti, che nell'introduzione generale a questo studio furono appena sfiorati. Non basta - come già dissi - che una condizione

---

1) Richiamo ancora una volta, sopra quest'argomento, l'attenzione delle nostre Autorità. Nella Svizzera tedesca, nella francese, in Italia e altrove si è compresa e riconosciuta da tempo la grande importanza che la toponomastica ha sotto l'aspetto *generale* della cultura paesana. Invero, questa disciplina può considerarsi in certo senso come scienza ausiliaria della storia, della botanica e della geologia, senza dimenticare l'altra cosa importantissima, cioè l'aiuto efficace che ne viene all'etimologo per la ricostruzione storica della parlata di una regione.

Il Canton Ticino appoggia con annue dotazioni le singole opere che si eseguono per il restauro di monumenti, per l'investigazione della storia, ecc. Perchè non concede assegno alcuno all'*Opera del Vocabolario della Svizzera italiana*, il cui precipuo intento è di salvare quanto più è possibile del patrimonio linguistico di nostra gente? E' superfluo rilevare, a tal riguardo, che la lingua e le parlate sono pur sempre il testimone maggiore della civiltà di un popolo. Oltre a ciò, l'Opera in parola contribuisce, per mezzo dell'inchiesta sui nomi locali, alla ricostruzione della storia, alla scoperta delle ricchezze naturali del paese. Mi si perdoni questa digressione.

esteriore qualsiasi esista per sè stessa in una data località, perchè il nome corrisponda senz'altro a quella caratteristica. Essa deve, invece, esser presente allo spirito dei parlanti nel momento stesso in cui creano il nome. Tenendo il debito conto di questo fattore importantissimo, noi arriviamo a capire come non tutte le località ricche di boschi, di selve, di castagni, di roveri, ecc. prendano da essi il loro nome, e perchè non tutti i luoghi che presentano la medesima configurazione topografica, portino lo stesso nome o per lo meno uno similare. Epperò le condizioni botaniche e topografiche, considerate come elementi atti a originare toponimi, vanno prese *soggettivamente*. Vero è bene che siffatte denominazioni traggono la loro ragion d'essere da una realtà qualsiasi, ma non cessano per questo d'essere un fatto *soggettivo* di chi le crea dopo d'aver ricevuto le impressioni della natura che gli sta dinanzi. Le quali impressioni possono essere personali e momentanee. Per esempio, una montagna o anche solo parte di essa assume varie forme, secondo che la si guardi dallo alto o dal basso, di fronte o di fianco, da vicino oppure da lontano. C'è chi scopre ed ammira, nel mondo esteriore, una cosa e chi non se n'accorge neppure; c'è chi la vede in un modo e chi in un altro. E' chiaro, pertanto, che il nome dato, sintesi - direi quasi - d'un processo spirituale, è conforme all'immagine, che s'è riflessa nell'animo dell'osservatore. Certo, il cultore della toponomastica deve procedere senza fretta, con grande prudenza nello stabilire e nel riscontrare i fatti, ma la giusta valutazione dell'elemento soggettivo nei nomi di luogo deve d'altro lato dissuaderci dalla diffidenza eccessiva, quando per avventura i fatti, che l'etimologo crede e dimostra di poter dedurre dai toponimi, sfuggano lì per lì alle odierne generazioni. Nei **Presupposti**, parlando della soggettività, soggiunsi: «Oltre a ciò debesì notare che, *oggettivamente* parlando, in certi posti trovansi riuniti, associati nello stesso tempo, più aspetti naturali. Ne può conseguire, per le ragioni anzidette, che ora è il fatto botanico quello che determina l'origine del nome locale; tal altra volta, invece, sarà la topografia, e via scorrendo» Ho detto scientemente: *ne può conseguire*, invece di *ne consegue*, perchè s'avverano anche casi in cui l'osservatore, che dà i nomi alle località, riesce a cogliere - come si suol dire - due piccioni a una fava. Cito, a ragion d'esempio, i nn. ll. *costa*

*di làras* (costa dei larici) di Cevio, *böc di niscìo* (buco delle nocciuole) di Camorino, *möt da cornàa* (motto, altura, di corniole) di Biogno-Beride. E' evidente che in questi nomi di luogo troviamo congiunti assieme condizioni botaniche e fatti topografici, geologici.

Il carattere soggettivo appare forse sotto più vivida luce quando si ponga mente alla grande varietà dei termini che servirono a formare i toponimi, ricondotti a un'idea unica e fondamentale. Prendiamo, per es., il concetto di *cavità* o di *concavità*, riferito al terreno. Per Tizio una cavità del suolo è, per caso, una *fossa*, per Cajo un *buco*, per Sempronio una *spelunca*, e così via. Non di rado si nota che un avvallamento, un affossamento vien paragonato a un recipiente. Gli esempi relativi saranno addotti in seguito.

Un altro punto sul quale tengo a insistere, concerne il grande aiuto che la toponomastica presta allo studioso nel ricostruire fatti appartenenti alla storia del passato, perchè - giova ripeterlo - i nomi di luogo difficilmente vengono sostituiti anche se è venuta a mancare la causa prima che ha dato loro l'origine. Restando nel campo della topografia o della geologia - che dir si voglia - si danno toponimi, i quali parlano di stagni, di laghi, che oggidì più non esistono, oppure nomi che fanno intravedere il mutato corso d'un fiume. Il che può esserci svelato anche per via indiretta, quando, per es., il nome locale significhi *greto* o *ghiaia*, oppure denoti un genere speciale di vegetazione, caratteristico dei luoghi ricchi d'acqua.

Ho ritenuto che fosse, se non necessario, per lo meno opportuno premettere queste nozioni, affinchè il lettore potesse formarsi un concetto più completo della materia nel quadro generale dei fenomeni. Avverto che nel dar conto dei toponimi sarà data la precedenza, non alle forme ufficiali, ma alla pronunzia dialettale e paesana che, insieme alle grafie antiche (se ve ne sono di veramente notevoli), costituisce lo elemento principale per l'indagine etimologica. Ecco, ora, alcuni fra i molti nomi di luogo topografici, suddivisi in gruppi o categorie.



## Osservazioni circa il modo di leggere le forme dialettali:

a) l'accento *acuto* significa che la vocale è pronunciata *chiusa* come l'*e* di *tela* e l'*o* di *sole*; b) l'accento *grave* significa che la vocale è pronunciata *aperta* come l'*e* di *terra* e l'*o* di *porta*; c) per il suono simile al franc. *eu*, (*oeu es-peu*) si adopera il segno *ø*; d) per il suono dell'*ü* lombardo, simile al francese, si adopera il segno *ü* (es. *mür* muro, ecc.); e) quando il *c* italiano di *cinque*, *cento* si trovi in fin di parola, lo si scrive col semplice *c* (es. *tec* tetto, *vec* vecchio ecc.); f) quando il *c* italiano di *canto*, *cosa* si trovi in fin di parola, lo si scrive con *k*; g) il suono sibilante che i francesi indicano con *ge* o *j* (es. *gendre*, *jardin*), si scrive con *sg* o *sgi*, secondo i casi; h) il *sc* ital. di *scena*, *scimmia*, quando riesca finale, si scrive con *sc* (es. *brasc* braccio); i) con *chi* e *ghi* si riproduce empiricamente, approssimativamente, quello special suono che assumono in alcuni dialetti e in determinate posizioni le consonanti *c* e *g* (es. *vachia* vacca, *chiavra* capra, *ghiat* gatto ecc.).

NB. — Quando il nome che si vuol interpretare, non sia nome di comune, ma di frazione, oppure quando si riferisca a piccole località, situate fuori dell'abitato, si suol indicare il comune o la regione a cui esso nome appartiene. Le abbreviazioni *n. l.* e *nn. ll.* significano «nome locale», rispettivamente «nomi locali».

## Abbreviazioni:

BSSv. It. = *Bollettino storico della Svizzera italiana* (Il compianto prof. Salvioni pubblicò nel *Bollett. stor.* parecchi Saggi di Toponomastica ticinese, i quali verranno citati in parte).

TVS e L. = *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, per S. Pieri, (Supplemento V dell'«Archivio Glottologico italiano»).

TV A. = *Toponomastica della Valle dell'Arno*, per S. Pieri (Roma, 1919).

STV. = *Saggio di una illustrazione generale della Toponomastica veneta*, per D. Olivieri (Città di Castello), 1915.

REW. = *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, per Meyer-Lübke.

BDR. = *Bulletin de Dialectologie romane*.

RDR. = *Revue de Dialectologie romane*.

### a) Cavità del terreno.

**balma** (cfr. REW. § 912). — Siamo in presenza d'un vestigio preromano, diffuso nei vernacoli lombardi, genovesi piemontesi e francesi col significato di «antro nella montagna; rupe arcuata; masso sporgente; grotta; cava». Cfr. i nn. ll. seguenti: *Balm*, *Balmo* Onsernone; *Balmin*, *Balmun*, *Balm di funtài* Borgnone; *Balmèta* Carasso di Bellinzona, nonchè *Balmuccia*<sup>1)</sup> in Italia, presso Varallo.

1) Per il Piemonte cfr. anche **P. Massia**, *Del nome di luogo Sospello* in «Bollettino storico bibliografico subalpino» Anno XXVI n. V-VI, Torino. — Nella Svizzera francese trovo i nn. ll. *La Balma*, *Les Baulmes*, *Barmes*, ecc., e, nella tedesca, i nn. ll. *Balm*, *Balmberg*, *Balmenegg*, *Balmhorn*, ecc. — Cfr. anche **Salvioni**, BSS It. XIX, pag. 144-145.

**buco**. — *Alp dal böc* ad Arbedo; *Tec dal böc* a Como-logno. Foneticamente, il lomb. *böc* non ha che vedere con *buco*, ma risale piuttosto a una base **voc(u)us** (cfr. REW. § 9115).

**cavurga** e voci simili. — E' parola difficile a spiegarsi, sebbene siano noti i suoi significati. Così abbiamo: *caork*, *caorga* allato a *caurk*, *caurga* «concavo» in Mesolcina; *caürk* «burrone» in Valle Maggia; *caürga* «grotta stretta» in Val Bregaglia; *ciavüergia* «spelunca» in Engadina, ecc. I nn. ll. relativi non mancano. Eccone alcuni: *Cavürga* Borgnone; *Sass da la cavüria* tra Mosogno e Russo; *Cavürk* Avegno; *Cavürga* Castagnola; *Cavürghia* Maggia; *Caürik* Comologno; *Cavarghiel* Campo V. Maggia; *Val Caiürga* Val Colla<sup>1)</sup>.

1) Cfr. *valleggia caurga* «rio cavo» (cfr. *Documenti di Verscio del 1473* in BSS It. XXXI, 117). Cfr. anche **C. Salvioni** in «*Romania*» XXXIX, 453 e 953-4, nonchè **A. Prati**, *Escursioni toponomastiche nel veneto* II, 152.

**croso**.<sup>1)</sup> — E' pure voce d'origine incerta. L'idea fondamentale, che sta alla base delle accezioni più o meno simili dei vocaboli dipendenti da questa radice, è ancora «cavità» o «concavità». Cfr. i nn. ll. *Crös* e *Cròsa* (femm.), diffusi; *Cröisa* Vogorno; *Crös du pariöl* («croso del paiuolo»), *Valégia cròsa* Borgnone. Nei dialetti che a *ö* rispondono con *e* (es. parte dell'Onsernone), la pronunzia suona naturalmente *crés*.

1) Cfr. il franc. *creux*, *creuse* «cavo; incavato», pur vivo nella toponomastica della Svizzera francese. — Cfr. anche **Salvioni** BSS It. XIX, pag. 151.

**fossa**, **fossatum** (cfr. REW. §§ 3460, 3461). — *Riale fossato* Giubiasco; *Fussòu* («fossato») Borgnone; *Fussèi*

(« fossati ») Moneto di Palagnedra ; *Fussadèl* (« fossatello »), *Fussadèi* (« fossatelli ») Salorino.

**fovea** (lo stesso che **fossa**). — Vi sono parecchie località dette *Fòpa*. A Leontica, accanto a *Fòpa*, troviamo anche la forma di genere maschile *Föp*. — *Fopascia*, *Fopaccia* Cavagnago. — Sopra Gordola o, meglio, sotto il Sassariente c'è l'*alpe* detto *Fopiana*, nel qual nome si potrebbe leggere la contrazione di *fopa piana*. La configurazione topografica del luogo par si presti a quest'interpretazione, trattandosi di un pianoro limitato, verso montagna, da leggiera insenatura.

**nava** « pianura racchiusa tra alture ; conca » <sup>1)</sup>. — Si tratta ancora d'una voce preromana, diffusa in una parte notevole del dominio neo latino, e che da noi è rappresentata dal n. l. *Nava* a Davesco-Soragno, Lamone, Sorengo, ecc.

1) Cfr. **Körting**, *Lateinisch Romanisches Wörterbuch*, num. 6473, nonchè **Meyer-Lübke**, REW. § 5858. — Per il Veneto, cfr. **D. Olivieri**, STV., pag. 279.

**puteus**. — *Alpe del Pozzo* distretto di Lugano. — *Puzasc*, *Pozzaccio* in più luoghi. — *Puzöi*, *Pozzuoli* Cevio, Vogorno.

**rima** « crepaccio ; fessura, » <sup>1)</sup> — *Monti di Rima* Broglio. Altre voci significanti « crepaccio, fessura », e che possono — com'è facile intendere — riferirsi a « spaccatura » di terreno o a un « anfratto », sono *crana*, *crena* e *crep* o *crap*. Così troviamo i nn. ll. *Crènn* a Leontica e Lottigna, e *Crenone* nome di una montagna sopra Biasca, nota per lo scoscendimento, come troviamo *Crana* nell'Onsernone (insieme a *Cre-niel*, *Cranello*), a Castagnola, a Davesco-Soragno (*Sot a crana*) e (*ai*) *Crann* (plur.) in quel d'Arbedo. La voce *crap* vive in forma derivativa nel n. l. *Carpél* di Vogorno, che si spiega colla metatesi semplice o d'inversione di *r*, assai comune anzi normale nell'idioma verzaschese, a formola disaccentata, protonica.

1) Cfr. i nn. ll. *Rima*, *Rimasco* e *Rimella* nel Piemonte, nonchè *Rimale* (Borgo S. Donnino - Parma) per i quali rimando a **P. Massia**, *Di alcuni nomi locali del Novarese* in « Bollett. Storico per la Provincia di Novara », Anno XIX, fasc. I, s. **Rima** Cfr. *Crana* Val Vigizzo.

**spelunca** « spelonca » <sup>1)</sup>. — Ne derivano i toponimi *Splüga*, *Spluga* a Coglio, Giumaglio, Lavertezzo ; *Sprüga*,

1) Cfr. **C. Salvioni**, *Romania* XXXI, 122 sgg. *Archivio Glottologico italiano* XVI, 597 ; REW § 8140. — Per il Veneto cfr. **D. Olivieri**, STV. pag. 295.

*Spruga* fraz. di Comologno; *Sprügh*, *Sprugo* a Osogna; *Splüj*, *Spluio* Broglio. — Quali forme derivative di **speluca** nella toponomastica abbiamo: *Sprighit*, *Spreghit*, *Spreghitto* a Comologno; *Splüom* a Bignasco; *Spalüjet* a Broglio; *Sprüghèt* a Brione-Verzasca. — Abbiamo pure un composto nel n. 1. *Splüvalta* (« speluca alta ») di Maggia.

**straforare**. — Si noti il n. 1. *Strafulòu*, *Strafolato*, che si riferisce a una parete rocciosa, forata da parte a parte in quel di Borgnone nelle Cento Valli. Come si può dimostrare foneticamente, *strafulòu* dice lo stesso che *straforato*, ma io dubito che in questo nome abbia potuto intrudersi lo *strafül*, giocattolo consistente in un pezzo di sambuco, forato da parte a parte, di cui si servono i ragazzi per sprizzare acqua, introducendovi un legnetto, avviluppato con della stoppa bagnata.

**taberna**. — *Taverne*, *ai tavèrn* nel distretto di Lugano. — *Taverna* nel Gambarogno e a Castro. — *Tavèrn*, Vogorno <sup>1)</sup>.

1) Non si esclude, naturalmente, che in determinati casi il significato vero del nome di luogo sia stato quello di *osteria*, *bettola*. Quando sia così, è chiaro che il toponimo esula idealmente dal presente capitolo, per venire ad imbrancarsi con un altro ordine di idee e di fatti.

**tana**. — *Tana* fraz. di Rancate. — *Tanèda* (= più tane), Caveragno. — *Tanèl* Castagnola.

**zòca** (dial.) « terreno concavo ». — *Zòca*, *Zocca* Ravechia (Bellinzona). Questa voce è pur largamente rappresentata nella toponomastica sottocenerina. Tra i derivati citerò *Zochéta*, *Zocchetta* a Davesco-Soragno, e *Zocón*, *Zoccone* a Cimadara.

**zòta**. (dial.). — Compare soprattutto nel Locarnese e corrisponde, dal lato del significato, a *zòca*. — Se non erro, sulle montagne che fanno corona a Locarno, c'è il n. 1. *Zotón*, *Zottone*. — A Fusio, accanto a *zòta*, vive anche un maschile *zöt*, come sostantivo e fors'anche come toponimo.

Talvolta, una cavità o concavità del terreno vien paragonata a un recipiente. Ecco alcuni esempi:

**alveus** (anche **albeus**; cfr. REW. § 392). — Questo vocabolo ebbe già vari significati, quali « canale; fossa; letto di fiume; vaso; conca », ecc. Nelle parlate lombarde

(per limitarmi a queste) la voce *albi* <sup>1)</sup>, derivante da **alven**, **albeu**, si è fissata nell'accezione di « truogolo ». Di qui dobbiamo prendere le mosse per spiegare i fatti toponomastici, ma è opportuno un chiarimento. Non si esclude *a priori* che il n. l. debba qua e là la sua origine a un « truogolo » vero e proprio, ma per quanto m'è dato vedere, nei casi di cui intendo occuparmi, il recipiente così chiamato fu preso in senso metaforico, e vengo senz'altro agli esempi: *Albi*, *Albio* fraz. di Riva S. Vitale; *Pianalbi*, *Pianalbio* sopra Daro (Bellinzona); *Arbiöl*, *Arbiolo* Loco. — *Albiön*, nome di un *alpe* sotto il Corno di Gesoro.

1) C'è poi anche il derivato *albiö*, ecc., che significa propriamente « nappo in cui si mette il cibo per gli uccelli », e per cui cfr. il n. l. *Albiolo* in Lombardia. Per il Veneto cfr. **D. Olivieri**, ST V. pag. 306. — Non vorrei dimenticare il n. l. *Panèe* di Borgnone, foggato sulla voce dialettale che ha lo stesso suono e significa pure « truogolo » (per i porci).

**catinum**. — *Alpe Cadino*, tra la valle d'Arbedo e la Mesolcina, poco lungi dall'*alpe d'Albione* testè menzionato.

**cavaneum** « cavagno » (cfr. R E W. § 1786). — Se mal non mi appongo, in quel di Brione Verz. c'è una località detta *Cavagna*. — *Ghiacciaio dei Cavagnoli* (dial. *cavagnöi*) in V. Bavona. — Il Salvioni (cfr. BSS v. It. XXII, pag. 88) lesse nel n. l. *Cavagnago* di Leventina un derivato di *cavagno*, sempre - ben inteso - per la configurazione topografica, contrariamente a quel che ne scrisse il Flechia nella monografia: *Di alcune forme dei nomi locali dell'Italia Superiore* (Torino 1871), pag. 28. — Cfr. inoltre *Cavagnano*, n. l. in Lombardia.

**caza** (antico lombardo) « tazza » <sup>1)</sup>. — *Valle della Cazza* Verzasca. — *Cazana*, *Cazzana* Borgnone, Ascona, Campo V. M. Caveragno, Comologno, Gresso, Vergeletto ecc. — *Cazài*, *Cazzane* Moneto di Palagnedra e in Val d'Antabbia, affluente della Bavona. Circa alla desinenza *ài* per *ane*, cfr. *funtài* « fontane ».

1) Per la parola cfr. anche **Salvioni**, BSS v. It. XXIV, pag. 58; R E W. § 2434, 2. E' superfluo citare le forme *cazi*, *cazöla*, *caziröla*, nonchè l'ital. *cazza*, *cazzuola*, *cazzaruola*.

**concha**. — *Monti della conca* Daro (Bellinzona),

**doliam** (ital. *doglio* « botte; vaso »). — *Dòja*, <sup>1)</sup> *Doglia* nome d'un *alpe* a Vergeletto.

1) Cfr. piem. *dùja*, genov. *dugia*, antico franc. *doille* (R E W. § 2723).

**pariolum** « paiuolo ». — *Monte Paiolo*, *Pairöo* nel Luganese. — *Crös du Pariöl* (cfr. s. **crosu**).

**patella.** — *Padèla, Padella* in più luoghi.

**pila.** — *Pila* fraz. d'Intragna. — *Cur d'la pila* (= corte della pila) Borgnone. — *Pira* Medeglia. — *Pilón, Pilone* Comologno. — *Pilóm, Pilone* Cevio. — *Pilói, Piloni* Palagnedra. — *Pilascia, Pilaccia* Avegno. — *Pirón, Pirone* o *Pilone* Caviano. — *Pirói, Pironi* Osogna. — (*in di*) *Pilèt, Piletta* Berzona <sup>1</sup>).

1) Cfr. le voci *pirón* di Caviano e *piròm* di V. Verzasca « caldaione per il bucato, oppure quello dei caciaioli ».

**scutella** « scodella ». — *Scudellate* Distretto di Mendrisio. Il Baroffio, nel libro: *Delle terre e dei paesi costituenti il Cantone del Ticino*, a pag. 20, scrisse: «... Si crede che *Scudellate*, frazione dello stesso comune di Muggio, tragga la sua origine da un fabbricatore di scodelle, che per il primo vi stabilì la sua dimora, per cui pare che quella località anticamente si denominasse *Scudellatto*, ossia fabbricatore di scodelle ». L'ipotesi del Baroffio è verisimile. Infatti, la desinenza in *àt* della forma viva *Scüdelàt* ricorre frequentemente nei nomi indicanti mestieri (es.: *cadregàt* « fabbricatore o venditore di sedie », *umbrelàt* « ombrellaio », ecc.), ed è, a ogni modo, riprodotta male dall'odierno *-ate* di *Scudellate*. Se non che, mi vien fatto di pensare se l'attuale *Scüdelàt* non abbia per avventura soppiantato, per falsa etimologia o tradizione, un antico *Scüdelàa* « scodellato » cioè « terreno fatto a modo di scodella ». La quistione potrebbe essere risolta sulla scorta dei documenti antichi dai quali dovrebbe risultare se già le vecchie grafie danno ragione all'odierno modo di scrivere (*-ate* sta per *-ato*, dial. *-àa*) oppure se riflettono il doppio *t*, che è postulato dalla pronunzia *-àt, scüdelàt*.

**situlus, sitala** « secchia ». — *Mòt dra ségia* (= motto della secchia) Ravecchia (Bellinzona).

Si constata che perfino l'« imbuto » e il « colino per il latte » originarono nomi di luogo. Cito, a ragion d'esempio *Pedriöö, Pidriöö* n. l. presso Morbio Superiore. Tutti sanno che *pedriöö, pidriöö* significa l'« imbuto ». Cito pure i nn. ll. *Dartü* di Broglio, *Dartüi* di Calpiogna, *Dertöir* di Olivone. Ora, *dartü* in V. Maggia, *dartüi* in Leventina e *dertöir* in Blenio, risalgono a un tipo **directoriu(m)** o, forse meglio, \* **dertoriu**, e significano « colino per il latte ». E' chiaro pertanto che la ragione di questi toponimi non è diversa da quella dei nomi che precedono. Quanta varietà di termini per rappresentare un'unica idea fondamentale.



## b) Rilievi del terreno.

**acucula.** — Da questa base latina deriva il lomb. e tic. *gùgia* « ago » (cfr. il deriv. *gùgiröö* « agoraio »). Da Monte Carasso, Sementina, ho *Cimon di güc* che è nome di una vetta o, meglio, di più cime, e si traduce italianamente con *Cima degli aghi*.

**aculea o agulia?** <sup>1)</sup>. — Qui metterò *Ghiüglia*, *Guglia*, nome di un elevamento del terreno, credo sassoso, in quel di Lavertezzo.

<sup>1)</sup> Cfr. R E W. § 297.

**acutus.** — Qui appartiene *Güd*, *Gudo* nel distretto di Bellinzona. Parli il Salvioni a proposito di questo nome locale: « La pronuncia locale è *Güd*. Penso che altro non sia se non « acuto » *agüd*, col qual aggettivo venisse un giorno designato qualche monte o rialzo. Cfr. i frequenti *Montacuto* (piem. *Mintej*, pav. *Montü*) <sup>1)</sup> ». A mia volta aggiungo i nn. ll. *Güda*, *Guda* nome d'una montagna appuntita in Blenio, nonchè *Güdüsc*, *Guduccio* nome d'un colle a Castel S. Pietro.

<sup>1)</sup> Cfr. **Salvioni** in BSSv It. XX, pag. 39. — Presso Lecco c'è il sasso di *Pre-guda*. In questo nome l'abate Stoppani lesse *pietra acuta*, per la caratteristica del luogo, etimologia che il Salvioni approvò in BSSv It. XXI, pagg. 94, 95. — Faccio notare di transenna che le forme *güd*, *güda* « acuto » sono per noi dei fossili linguistici assai preziosi, rimastici nella toponomastica ad attestare che un tempo esistettero nel linguaggio corrente accanto all'odierno *güz*, derivato da un tipo *acutlu* (cfr. ital. *aguzzo*), mentre le prime cui ho accennato testè, procedono direttamente da *acutu(s)*.

**bòrgna** (dial.) « bernoccolo ». — *Bòrgna* <sup>1)</sup> Brissago, Vogorno, Berzona, Chironico. — *Borgnón*, *Burgnun*, *Borgncone* comune delle Centovalli, situato sopra un'altura sporgente dal fianco della montagna, è l'accrescitivo di *bòrgna* « bernoccolo ». Così chiamasi pure una montagna ad Arogno.

<sup>1)</sup> Cfr. il *Monte Borgna* sopra Tronzano sul Lago Maggiore. — Cfr. inoltre il n. l. *Bernocco* che **S. Pieri** in TVS e L., pag. 140, ricondusse a *bernocco(lo)*.

**collis.** — *Còla*, *Colla*, *Val Colla* nel distretto di Lugano. Ma ora sentiamo il Salvioni, il quale in BSSv It. XXIII, pag. 81, scrisse quanto segue: « *Còla* nella pronuncia locale, e da questo comune, ch'è vicinissimo al passo di S. Lucio, è poi venuto il nome all'intera valle. *Còla* avrà designato un giorno e anzitutto il « passo ; il giogo » ; e sarà dal sostantivo *la kòla* « il colle » (quindi anche il n. l. *La Còlla*), che qui più non vive, ma viveva a Brissago (Bollett. XIX,



150), vive sempre nell'Ossola, col significato che altrove ha « sella », cioè di un passo a pendio erboso e facile, nel Piemonte, con quello di « giogo di monte » (onde la *còla d' Tenda* = il colle di Tenda), e in Provenza.... ». Fin qui l'illustre romanologo. Rimane aperta la quistione se (*la*) *còla* sia un metaplasmo di **collis**, **colle(m)** oppure di **collu(m)**. Nelle mie ricerche toponomastiche ho trovato che (*la*) *còla* non è affatto ristretto alla valle e al villaggio di *Colla* nel distretto di Lugano, ma è nome di luogo abbastanza diffuso nel Ticino. L'ho scovato, per es., a Borgnone due volte (*La Còla* e *Mòt da còla*), allato al n. l. (*la*) *Coléta* (che c'è anche a Vogorno), nonchè a Brione-Verz., a Fusio, a Russo, ecc. A Moneto di Palagnedra havvi il n. l. (*in di*) *Còl* [plurale]; a Cugnasco c'è *Colèt*; a Mosogno *Colascia*, *Collaccia*; ad Airolo *Çolisc*; a Cevio, Linescio *Sasscòla* « Sasso Colla », e via discorrendo. Cito poi la *Collina d'Oro* ormai nota <sup>1)</sup>.

1) L'egregio prof. dott. Giuseppe Pometta e suo fratello dott. Eligio mi dissero più volte che la grafia odierna *Collinasca*, nome dato a una frazione di Cerentino, è una storpiatura di *Corinasca*, dovuta probabilmente alla supposizione erronea che nel nome c'entrasse *collina*. I due esimî studiosi ritengono che il n. l. in discorso proceda, salvo il suffisso, dall'altro n. l.: *Corino*, che è pure frazione dello stesso comune di Cerentino. Io non ho difficoltà ad approvare questa tesi. Risulta anzi tutto che il nome di cui si tratta suona appunto *Corinasca* sulla bocca degli indigeni e specialmente delle persone anziane. A questo punto posso rinunziare a disquisizioni d'ordine fonetico e ricordare soltanto un fatto che io stesso constatai in più luoghi: la ripetizione, cioè (a prescindere dalla desinenza che può variare), della medesima radice d'un nome di luogo sul territorio di un comune. Quindi, dato un *Corino*, ben poteva aversi anche *Corinasca*.

**collum.** — Questo vocabolo che in latino ebbe a significare anche « giogo; sommità del monte », trovò applicazione pur nella toponomastica; così abbiamo i nn. ll. *Còl*, *Collo* a Vogorno e *Piancòl* a Borgnone.

**cornu.** — *Cörn* Comologno. — *Corn da gesru*, *Corno di Gesoro* Val d'Arbedo. — *Cornone* fraz. di Dalpe.

**crespa.** *Crespèra* fraz. di Breganzona. — *Crespögn*, *Crespogno* fraz. di Dongio. — In quanto sia nome di luogo, *crespa* vorrà dire « terreno ondulato ».

**crista** « cresta ». — Qui credo nel senso di « vetta allungata ». — (*in di*) *Crést*, malamente reso con *Cresto* sulle carte, essendo evidente che si tratta di *creste* plur. di *cresta*. Il n. l. di cui ci occupiamo è frazione di Palagnedra, ma ricorre anche altrove. — (*soi*) *Crèst* (« sulle creste ») Leontica. — *Piégn di crèst* (« piano delle creste ») Caveragno. — *Matorèl dra crèsta* (cfr. sotto **mattero**, **mattro**) Davesco-Soragno.

*Crastüm* (« crestume ») nome d'un *alpe* tra la Leventina e la Val di Blenio.

**cucco**<sup>1)</sup>. — *Muncük*, *Moncucco* (« monte cucco ») a Lugano, Cugnasco e altrove. — *Cüchét*, *Cuchetto*, Calpiogna. — *Muncüchét*, *Moncuchetto* fraz. di Sorengo. Siffatti nomi si rintracciano anche nella finitima Mesolcina.

1) **S. Pieri**, in T V A. pagg. 262, 309, osserva che *cucco* dice tanto « cuculo » quanto « cocuzzolo », potendo quindi riferirsi a un'elevazione del suolo in forma conica più o meno tondeggiante. — Cfr., per il Veneto, **D. Olivieri** STV. pag. 261; per il Piemonte cfr. **P. Massia**, *Bricciche di Toponomastica monferrina*, sotto *Cüccaro* n. l. in « Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la Provincia di Alessandria » Anno VII, fasc. XXV (Serie III).

**culmen** « culmine ». — *Cólman*, nome della sommità d'una montagnetta a Muggio. — *Colmanéta*, *Colmanetta*, id. ancora in V. di Muggio. — *Cólma*, *Colmo*, idem, a Loco. — *Colmenic*, *Colmeniccio*, idem, a Gresso. — (La) *Cólma*, id. a Verscio. — (Ra) *Cólma*, idem, ad Olivone. — (La) *Culma*, idem, a Comologno. — (La) *Colméta*, *Colmetta*, idem, a Vergeletto. — (La) *Cúlmuna* o (La) *Cúrmuna*, idem, in quel di Palagnedra. — *Córmena*, idem, Vogorno.

**cumulus**. — Forse ne deriva il n. l. *Cumulögn*, *Como-lögn*, - *égn*, *Comologno* nell'Onsernone.

**cuneus**<sup>1)</sup>. — *Scima da cügn*, *Cima di cugno* in fondo alla Valle Morobbia. — *Cügnask*, *Chignask*, *Cugnasco* distretto di Locarno. Così ne parla il Salvioni: « Certo da (cuneo), a causa di qualche accidente del terreno, in piano o sul monte che lo facesse assomigliare a un cuneo... » (cfr. B S S v It. XXII, pag. 90). Troviamo lo stesso toponimo anche in Val Pontirone. — *Cógn*, *Cogno* Calpiogna. — *Cügnora* (accento sull'ü), *Cugnora* Lavertezzo. — *Cógn* e *Cognèt* Leontica. — Più frequente è il diminutivo **cuneolu(s)** da cui derivano le forme toponomastiche *chignö*, *chignöl*, ecc., *Chignolo*, riscontrabili in molti luoghi. Ma anche **cuneolu(s)** ha i suoi derivati, quali: - *Chignolasc*, *Chignolaccio* nome d'un avalletta a Bignasco; *Cugnorasc*, *Cugnolaccio* in quel di S. Antonino, *Chignolét* col plur. *Chignolit* a Palagnedra; *Cügnoron*, *Cugnoloni* Cimadara; *Cügnorét* Muggio; *Cugnoret* e *Cügnorasc* Davesco-Soragno.

1) Anche il **Pieri** in TVS e L., pag. 146, cita parecchi nomi locali sotto **cuneu(s)** attribuendone l'origine a « rilievi » o « avvallamenti » del terreno ovvero, in qualche caso, anche ad « angolo », fosse poi un cantuccio di terra o la « svolta » d'un torrente. — Per il Veneto cfr. **D. Olivieri**, STV., pagg. 261, 262.

**dorsum** (**dossum**; cfr. R E W. § 2755,2). -- *Dròssa* fraz. di Medeglia. — *Caval Dròssa* («schiena di cavallo») montagna nella Capriasca. — *Dòss* e *Döss*, abbastanza diffusi. — *Dossèl*, *Dosselàsc*, derivati dai precedenti, in Val di Muggio. Nel Mendrisiotto trovo pure *Dosso bello*, *Dosso piatto*, *Dosso delle mede* <sup>1)</sup>, *Dosso dell'òra* <sup>2)</sup>.

1) La parola *mede* nel n. l. *Dosso delle mede* sarà il plurale italianizzato del dial. *meda* «catasta» (di legna), derivante dal lat. **meta**. — 2) La voce *òra* è dal lat. **aura**.

**grumus** «mucchio; collina». — *Grüm*, *Grumo* comune in Val di Blenio e fraz. di Gravesano e Chironico, ma ricorre anche altrove. — Vicino a *Grumo*, in Blenio, c'è il *Grümasc*, *Grumaccio*. — Nel Luganese trovai *Grümèl*, *Grumello*.

**jugum** «giogo; sommità; cima». — E' denominazione piuttosto frequente sulle nostre montagne. I dialetti ce la mostrano con varie sfumature. Così troviamo, p. es., il n. l. *Giòv* in più luoghi; *Sgiuv* <sup>1)</sup> erroneamente tradotto con *Giove*, a Brione Verzasca; *Sgióo* a Sobrio. <sup>2)</sup> — Non mancano neppure le forme derivate: *Giovàa* Maggia; *Sgioét* <sup>3)</sup> Ambri; *Sgiuvöi* <sup>4)</sup> Olivone; *Sgiulèt* <sup>5)</sup> Brione sopra Minusio. Quest'ultimo presuppone una fase *Sgiu(v)ulèt*.

1), 2), 3), 4) e 5). Per il nesso grafico *Sgi* — vedi le «Osservazioni circa al modo di leggere le forme dialettali», alla lettera *g*.

**mattero o mattro** <sup>1)</sup> (d'origine oscura, probabilmente preromana). — Il significato è quello di «poggio; promontorio». Gli esiti odierni del vocabolo non sono dappertutto uguali dal lato della forma, ma postulano la stessa base originaria. Troviamo, ad esempio, *Màtro*, *Màtru* e *Màtur*, abbastanza comuni nella toponomastica del Sottoceneri e in qualche caso anche nel Sopraceneri (fraz. di Sant'Antonino ecc.). Ora passiamo ai derivati: *Materasc*, *Matteraccio* (non so esattamente dove); *Matarèl*, *Matterello* fraz. di Bosco-Luganese; *Matarón*, *Matterone* Cimadera; *Matarük* Berzona, Borgnone; *Matorèl dra crèsta* Davesco-Soragno.

1) Cfr. anche **Salvioni** BSSv It. XXIII, pag. 85. — A proposito del trentino *Mattarello*, cfr. **A. Prati** in *Ric. di topon. trent.* I, pag. 39.

**meta**. — Questa base latina da cui deriva la nostra voce *meda* «mucchio; catasta», fu presa, come tante altre denominazioni, in senso metaforico, e servì pertanto in toponomastica a designare elevazioni del terreno. Abbiamo: *Mèda* cima in Valle Maggia; *Medòsc*, *Medoccio* fraz. di Cugnasco

*Midign* Verscio; *Madón*, *Madóm* (*Madone*) nome di più vette nel Locarnese; *Corói* (= corone) di *Madit* Broglio. — Si hanno pure altre forme derivate da **meta**, attraverso al surricordato *Madon*, che è l'accrescitivo di *méda*. Ricordo *Madonign*, *Madonino* nome d'un poggio sovrastante a Bignasco, e *Madonèt*, *Madonetto* in fondo alla Valle della Porta (Vogorno). Per mero scrupolo, vorrei avvertire il lettore, digiuno di nozioni di fonetica, che in questi ultimi due toponimi non si deve per avventura leggere, a causa della omofonia, il nome *Madonna*, che qui non ha nulla a che fare.

**mons** <sup>1)</sup>. — *Monte* comune in V. di Muggio. — *Montone* diffuso. — *Montóia* sotto il Tamaro. — *Muntèsc* («montacci») e *Muntarèsc* Brione-Verz. — C'è poi il derivato **montanea** da cui si ha, in forma diminutiva, il n. l. *Montagnola* nel distretto di Lugano, come pure c'è **monticulu(s)** «piccolo monte» (cfr. R E W. § 5671) da cui procede il n. l. *Muntéc*, *Monteggio* nel Malcantone e, se non erro, anche nei pressi di Torricella. — Allato a **monticulu(s)** sta **monticellu(s)** donde prende le mosse il n. l. *Muntisèl*, *Monticello* fra Lumino e S. Vittore. — Passando ai composti - mi si perdoni la digressione filologica - devo notare due cose: 1) la parola *mont*, *munt* perde il *t*, quando il secondo elemento componente cominci per consonante. 2) Vi dev'essere stato, nella antica parlata lombarda, un «monte» di genere femminile, a giudicare dall'aggettivo che accompagna talvolta il sostantivo, peculiarità che del resto non si limita alla Lombardia, ma abbraccia anche il Piemonte <sup>2)</sup> e il Veneto <sup>3)</sup>. Per il primo rispetto cito *Mumbèl* («monte bello») Bellinzona; *Muncük*, *Muncükèt* (già citati sotto **cucco**), ecc. Per il primo e secondo rispetto cito *Momperósa* («monte peloso») nel Malcantone. Nei nn. ll. *Mumbèl* e *Momperósa* l'*n* di *mon(t)* si fa *m* per assimilarsi parzialmente al *b* e al *p*, cosa affatto naturale. Ma il genere femminile di «monte» risalta forse anche meglio dall'esempio seguente: a Locarno c'è il n. l. *Pedramonte* «piede del monte», che si riferisce al quartiere situato ai piedi della collina dei Monti della Trinità. Ora il *-dra-* fa le veci di *della* nei territori in cui il rotacismo di *l* ha o ebbe

1) Non si dimentichi l'accezione che il vocabolo *monte* è venuto assumendo tra noi: quella cioè di «pascolo mezzano con cascine o stalle tra l'abitato e l'alpe propriamente detto». — 2) Cfr. **Salvioni** in BSSv It. XXIII, pag. 86, n. 2. — 3) Cfr. **D. Olivieri**, *Appunti di topon. ven.* in «St. Glott. It.» IV, pag. 194; *Studi sulla topon. ven.* «St. Glott. It.» III, 172-174; **A. Prati**, *Excurs. topon. nel Ven.* in RDR, V e VI.

come a Locarno, vita gagliarda. Per il resto veggasi il frequente *Pedemonte*, da rimandarsi a sua volta col toponimo *Piemonte*.

**motto, motta.** <sup>1)</sup> — Com'è noto, *möt*, *mòt* e *mòta*, significano « poggio ; altura ; colle, ecc. ». Sono pur frequenti nella toponomastica come forme semplici, derivative e composte, ed io non pretendo certo di darne qui un elenco completo. Noto, tra i molti, i seguenti nomi di luogo : *Möt*, *Motto* e *Mòta*, *Motta*, diffusi ; *Mòt*, *Möt*, *Motti* fraz. di Giubiasco e nome di un *monte* (nel senso nostrano della parola) sopra Gordola ; *Motèsc* (« mottacci ») Bignasco ; *Motèi* (« mottelli ») Verscio ; *Scimalmöt*, *Cimalmotto* fraz. di Campo V. M. ; *Möt còt* Faido ; *Mutìn*, *Mottone* e *Möt da còla* Borgnone.

1) Cfr. REW. § 5702 ; J. Jud in BDR. III, pagg. 11, 12.

**orum.** — Questa base, da cui derivano *ör* ed *ér* a seconda dei dialetti, col significato di « riva ; orlo ; rialto ; ciglione », diede origine a moltissimi nomi locali, che qui vengono ricordati solo in parte. Il semplice *ör* (o *ér*) s'accompagna di solito all'articolo determinativo ; così abbiamo : *Lör*, *Loro* fraz. di Giubiasco e nome di località d'altri comuni <sup>1)</sup> ; *Lér* nel basso Onsernone, in Mesolcina e in qualche esemplare ad Arbedo, accanto a *Lör*. — *Dör*, *Doro* (d- dalla preposizione) Chironico. — Derivati : *Orin*, *Orino* Gudo, Malvaglia ; *Uriél*, *Orello* <sup>2)</sup> Comologno, Crana, Gresso ; *Orì*, *Orioglio* nel distretto di Lugano ; *Erón* Arbedo ; *Lorét* (con l- articolo concresciuto) Borgnone, ecc. — Finalmente, tra i composti, vanno noverati i seguenti : *Orbèl*, *Orbello* (« oro bello ») Arbedo ; *Erlönk* (« oro lungo ») Comologno ; *Ermezán* (« oro mezzano ; di mezzo ») Borgnone ; *Orpiat* (« oro piatto ») Sementina ; *Or di vak* (« oro delle vacche ») Lavertezzo ; *Lör cürt* Comologno ; *Buskalör* (« bosco all'oro ») Gudo ; *Piegn dröl*, *Piano dell'oro* Comologno ; *Prodör*, *Pradör* Calpiogna.

1) e 2) Particolarmente numerosi trovo i luoghi detti *ör* a Olivone e a Leontica, dove si rintracciano anche molti *Oril* e *Orin*.

**pinna.** — *Pèna* Broglio, Someo. — *Penéta* <sup>1)</sup> Borgnone.

1) Per comprender bene questi toponimi gioverà tener presente quanto segue : il **Pieri**, che pur sotto questa base latina cita parecchi nomi locali delle Valti del Serchio e della Lima e della Valle dell'Arno (cfr. TVS e L. pag. 160 ; TVA. pag. 322), dà **pinna** « quicquid est acutum » e più avanti scrive : « Il lucch. *pénna*, in quanto è della toponomastica, dice « fianco di monte o di colle, che vien giù a picco », ed è voce assai comune ». — Rimando, inoltre, a un articolo del **D'Ovidio**, intorno ai significati di **pinna**, apparso nella *Zeitschrift für romanische Philologie* XXVIII. Apprendiamo da quell'articolo le accezioni di « punta ; sporgenza ». Come ognun vede, si tratta sempre su per giù della stessa cosa. — Cfr. inoltre REW. § 6514.

**pizzo.** — Anche nella toponomastica ticinese troviamo rappresentati quei tre tipi che il Pieri riscontrò nelle Valli del Serchio e della Lima <sup>1)</sup>: *pizz-*, *pinz-* e *pinc-*. Ecco alcuni esempi: 1) *Piz*, *Pizzo* e derivati. 2) *Pinzón*, *Pinzone* nome d'una vetta sovrastante a Palagnedra. 3) *Corona dei Pinci* sopra Ronco s. Ascona. Ma qualora alla grafia *Pinci* dell'ultimo esempio citato testè, rispondesse, nella pronunzia dialettale, epperò genuina, la forma *pinz* (ciò che ignoro finora), i tre tipi di cui parlo, si ridurrebbero a due per il Canton Ticino.

1) S. Pieri TVS e L., pag. 159.

**poncia, puncia** (dial.) « punta ». — Il termine *póncia* o *puncia* (a seconda dei dialetti) « punta » prese a indicare una sporgenza del suolo più o meno acuta, tanto dal basso all'alto quanto orizzontalmente. Frequente è il nome nella forma semplice, ma più comuni sono forse i suoi derivati, quali *Poncéta* che trovo, per es., ad Ascona, a Monte-Carasso, ecc.; *Poncét* a Borgnone, a Iseo, ecc., nonchè il diffusissimo *Poncion*, *Ponciom*, *Punciun*, nome di cime terminanti a guisa di *punte*. E' evidente che queste ultime forme sono l'accrescitivo di *póncia*, *puncia*, che già il compianto Lavizzari tradusse giustamente con *Puntone* nelle sue *Escursioni nel Cantone Ticino*, ma ciò non tolse che i compilatori del *Geographisches Lexikon der Schweiz* volessero cercare - come si suol dire - il pelo nell'uovo, facendo derivare *Poncion* dal lat. **punctione(m)** « puntura », etimologia insostenibile. — A Borgnone o, più precisamente, nella frazione di Costa, c'è una località detta *Punsgiun* (con *sgi* pronunziato come *ge* del franc. *gendre*), la quale è caratterizzata approssimativamente da un piccolo pianoro sporgente dal fianco di un colle. Quel che sto per dire non ha valore definitivo, ma è un semplice tentativo d'interpretazione etimologica. *Punsgiun* non è lo stesso che *Punciun*, ma rappresenterebbe un compromesso tra quest'ultima forma e il lat. **podiu(m)** da cui derivano il toscano *poggio* e i nostri termini dialettali *pösg* « loggiato » *pusgiö(l)*, *pugiöö* « balcone ». Se il vernacolo delle Cento Valli conoscesse quel fenomeno fonetico, che si nota in una parte del dialetto valmaggese e per cui un *n* viene ad introdursi dinanzi a *sgi* nella parola (fenomeno che, propriamente parlando, si chiama epentesi), si potrebbe leggere nel n. 1. *Punsgiun* l'accrescitivo di **podium** senza l'influsso di altre voci



ma non posso ancora affermarlo con assoluta certezza. Invece, dal lat. **podium** deriva direttamente, in forma diminutiva il n. l. *Pogiör, Pogiöö* (« poggiolo »), che ho dal comune di Porza, nel Luganese.

**turris.** — I nomi locali, che hanno per base **turris** « torre », devono per lo più la loro origine a una « torre » vera e propria, ma alcune volte il termine di cui si tratta, servì a designare un sollevamento di terreno, formato da rocce, rupi, ecc. Per il secondo rispetto ricordo: *Toriön, Torrione* nome d'una montagna nel Luganese; *Torigia, Torrigia* sopra Arosio; *Toretön, Torrettone* sopra Signôra e Scareglia; *Torlèt* (« torrelletto »)<sup>1)</sup> in quel di Vogorno; *Sasturic* (« sasso torricchio ») rupe isolata che s'estolle a guisa di piramide, di torre su quel di Ravecchia (Bellinzona); *Sasturisel* (« sasso torricello ») idem nel Gambarogno.

1) Sotto l'assetto puramente fonetico e tenuto conto delle leggi che governano il dialetto verzaschese, il n. l. *Torlèt* di Vogorno potrebbe anche essere un derivato del lat. **trulla** « tazza; cazzuola »; nel qual caso, invece che a un rilievo, si riferirebbe a una cavità o concavità del suolo (cfr. per es. **caza** citato più indietro). Se non che, le informazioni avute circa alla configurazione del luogo, mi fanno ritenere giusta l'etimologia « torrelletto » messa innanzi prima.

### c) Designazioni antitetiche.<sup>1)</sup>

<sup>1)</sup> Chiamo così quei termini che descrivono in certo modo la situazione d'una località in quanto sia opposta a quella di un'altra o di altre circostanti. Eccone alcuni:

**canthus** (dal greco; cfr. REW. § 1616) « estremo angolo o cantuccio di terra ». — *Chiint, Chinti* a Bignasco. Risponde esattamente al plur. « canti », nello stesso modo che *chiimp*, nel dialetto di Bignasco e d'altri paesi della Valle Maggia, dice « campi ». — *Cantél, Cantello* Caveragno (cfr. *Cantello* in Lombardia). — Più diffuso è *Cantón, Cantóm, Cantún* che troviamo in molte regioni, da solo oppure congiunto con altre parole. Se ne hanno anche forme derivate, quali *Cantonasc* (« cantonaccio ») ad Ascona, Cevio, Coldrerio, ecc.; *Cantunin* (« cantonino ») a Borgnone; *Cantonit* (plur. del precedente oppure anche « cantonetti ») a Cevio; *Cantoscéi* (« cantoncelli »?) a Caslano. — Cfr. inoltre *Cantói* (plur. « cantoni ») n. l. ad Avegno.



**contra.** — *Contra*, distretto di Locarno. Il Pieri, che trovò questo toponimo pur nelle Valli del Serchio e della Lima, insieme a *Controne*, ebbe a interpretarlo come una « designazione antitetica d'un luogo, in quanto è dirimpetto ad un altro » <sup>1)</sup>).

<sup>1)</sup> Cfr. **S. Pieri** TVS e L. pag. 144. — Cfr. anche **Salvioni** in BSSv It. XXI, 89; XXIII, 81.

**medius** « mezzo »; **medianus** « mezzano ». — *Mezzana*, Mendrisio. — *Mezzovico*, distretto di Lugano. — *Mezzavilla*, antica fraz. di Carasso (Bellinzona). — *Curmazàgn* (« corte mezzano; di mezzo ») Peccia. — *Ermezán* (cfr. sotto **orum**) Borgnone. — *Limezana* (La...) Palagnedra. Non so finora che cosa ci denoti il *li-*, ma in *mezana* intravedo ancora l'aggett. **medianu(s)**. — Infine, da Airolo ho *Val di Prumazzano*, che mi pare possa essere « Valle di (o del) prato mezzano; di mezzo ».

**òvigh**, ecc. (dial.). — Al tosc. ed ital. *bacio*, che è la antitesi di *solatio*, corrispondono, per il significato, le nostre voci *òvigh*, *òviga*, *òvighia*, *òvi*, *òvia*, *òghia* e *òia*, le quali a lor volta compariscono pur come nomi specifici di luogo nelle Cento Valli, nell'Onsernone, in Valle Maggia e in Val Verzasca (cfr. « solivo »).

**pes** « piede; parte inferiore ». — *Ped-mónt*, ecc., *Pedemonte*, a Bellinzona, Melano, Monte-Carasso. I comuni di Tegna, Verscio e Cavigliano costituiscono, com'è noto, le tre *Terre di Pedemonte*. — *Pedramonte* a Locarno. — *Pedalpiòd* *Pedipiode*, fraz. di Cerentino. — *Ped(e)rónk*, *Pederonco*, fraz. di Savosa. — *Ped(e)villa*, *Pedevilla* fraz. di Giubiasco <sup>1)</sup> (vedi **summus**).

<sup>1)</sup> Fo notare che il - de - o - d - di *Pedemónt*, *Pedmónt*, *Pedemonte*, ecc. non è il *de* del lat. **pede(m)** nè tanto meno quello dell'ital. *piede*, ma rappresenta la preposizione semplice, vale a dire non articolata. Quanto al n. l. *Pedramonte*, v. sotto **mons**. — Per la Toscana cfr. **S. Pieri**, TVS e L. pag. 159; T V A. pagg. 320, 321. — Per il Veneto cfr. **D. Olivieri**, S T V pag. 282. — Cfr. anche *Piemonte*.

« **solivo** », ital. *solatio*. — *Soliva* a Cevio, Vergeletto, Palagnedra. — *Soria* a Leontica. — *Soriascia* a Lottigna. — Ricordo, inoltre, l'espressione *Terre di Solivo* con cui vengono chiamati, quasi per antonomasia, il comune di Borgnone e le sue frazioni di Camedo, Costa e Lionza. — Il vocabolo « solivo » *solatio* dice il contrario di *òvigh*.

**summus** « sommo ». — Indica il luogo più alto (generalmente precisato da qualche sostantivo), in confronto di

altri della stessa natura, ma situati più in basso. Gli esempi, che sto per addurre, chiariranno meglio le cose. — *Somma-corte* fraz. di Ponto Valentino, cui sta accanto *Semacórt*, *Semacorte*<sup>1)</sup> («Somma corte; la corte più alta») nome di un pascolo, il più alto sopra Foroglio in Val Bavona. Sotto di esso, a differenti altitudini, ci sono alcuni altri pascoli. Il nostro *cort*, *curt* significa non solo «corte», nel senso che ha la parola italiana, ma anche e soprattutto «prato o pascolo per lo più con stalle o cascine». — Dagli *Statuti di Intragna* (cfr. BSS v It. VI, pag. 249) mi risulta l'indicazione «... ad costam de Sumprato». Questo nome *Sumprato* sta indubbiamente per «Sommo prato; il prato più alto», ed è forma che si riscontra anche altrove, per es., a Cava gnago nel n. l. *Sampróu*<sup>2)</sup>, e nella regione del Lucomagno nel n. l. *Sempróu*<sup>3)</sup>, alias *Sampróu*. — *Sompréi* («i prati più alti») Broglio, Osco. — *Somaselva* («La selva più alta») Bodio. — *Sonvigh*, *Sonvico* (anticamente *Sommovico*, *Sommo-Vico*, *Summovico* e *Somovico*) nel distretto di Lugano. — *Somascóna* o *Samascóna*<sup>4)</sup>, *Sommascona*, sopra *Scona*: ambedue sono frazioni di Olivone.

1), 2), 3) e 4) L'e e l'a atoni di *Sem-*, *Sam-* in *Semacórt*, *Sempróu*, *Sampróu* e *Samascona* in quanto siano continuatori di un *u* (o), ubbidiscono a una legge fonetica, che qui non è il luogo di spiegare.

Quali nomi di luogo «antitetici» possono considerarsi anche il *Poncione di Mezzodì* e il *Poncione di Vesp(e)ro* nella Valle Maggia.

#### d) Terminologia delle acque.

1) **aqua**. — *Acquamorta* ad Arbedo. Vorrà dire «acqua stagnante». — *Acquarossa* in Val di Blenio.

**arrugia**. — *Rusg*, *Runsg*, *Rongie* Gordola, Cevio, Malvaglia. — *Runsgéi* Lodrino. — *Rungiana*, *Roggiana* fraz. di Vacallo. — *Rusgin* e *Rusgiun* Borgnone. — *Runsgiói* Campo V. M. — *Rusgée* Brione-Verzasca. — *Rongióra* Iseo.

**bull(a)** «stagno d'acqua o terreno acquitrinoso»<sup>1)</sup>. — *Bóla*, *Bolla* diffuso col plur. *Ból*, *Bolle*. — *Bolastro* Brione Verzasca. — (*In di*) *Bulét* Borgnone. — *Bulisc*, *Bolliccio* Arbedo. — *Bulóm*, *Bollone* nelle Terricciuole.

1) Per la Toscana, cfr. S. Pieri, TVS e L. pag. 142.

**draco.** — Si noti l'importante evoluzione che il vocabolo « drago » (veramente, si tratta del caso obliquo **dracone(m)** « dragone ») ebbe a subire nelle nostre parlate sotto l'aspetto semasiologico. Esso prese a significare un « torrente montano tortuoso ed impetuoso », e diede il nome a non pochi corsi d'acqua; così troviamo: *Dragón*, *Dar-*, *Dergon* in più luoghi; *Dreióm* (cfr. *drai* « drago ») in Val Bavona in quel di Caveragno, da dove ho anche *Draorscél* (« dragoncello »; il secondo *r* da *n* si spiega agevolmente). — Nè va dimenticato il *Dragunàa*, *Dragonato* a Bellinzona (di cui il Salvioni in BSSv It. XX, pag. 38), al quale si ragguaglia il *Dregunóu* di Aquila.

**fontana.** — Questa parola assume da noi anche il significato di « sorgente » naturale, e in questo senso fu anche applicata. — *Fontana* fraz. di Airolo, Calprino, Castel S. Pietro, Meride e Ponto Valentino. — *Funtanèd*, *Fontanèdo* (« fontaneto ») Cugnasco. — *Fontanella* Ravecchia (Bellinzona). — *Funtanèl*, *Fontanelle* Verdasio (Intragna). — *Fontanon*, *Fontanone* fraz. di Magliaso. — *Fontanalba* in Valle Maggia. — *Fontana Martina* Ronco s. Ascona. — *Möt du Funtanin* Borgnone.

Il Salvioni, nel BSSv It. XXIV, pag. 62, parla della voce *frigéira* « sorgente che all'alpe fornisce l'acqua più fresca e migliore » di Soazza. Forse bisognerà prescindere qua e là dall'accezione precisa che la voce *frigéira* ha a Soazza, ma in quanto si riferiscano a « corsi d'acqua », non se ne scostano, sostanzialmente, i seguenti nomi: *Fregera* Locarno, *Fragéra*, *Fragéira* Calpiogna, *Valfragéira* Bodio, *Fragiròro* Cavagnago.

**fruta** (celt.; cfr. R E W. § 3545) « ruscello; cascata »<sup>1)</sup>. — E' nome di parecchie cascate e cascatelle. In primo luogo abbiamo la forma semplice *Froda*, pronunciata *fróda* o *frúda* nella massima parte del Ticino, *frúada* ad Isona, *fódra* o *fúdra* a Ravecchia in quel di Bellinzona, dove pare, tuttavia, che la voce più non viva che nell'espressione: *a vegn fóra al vin a fudra*, per significare che il vino zampilla con forza dalla botte. — Da Comologno ho il n. l. *Frud*. — Derivati: *Fordigia* fraz. di Mergoscia; *Frodéta* Aquila; *Frodói* Palagnedra. — Nei cantoni, ora tedeschi, della Svizzera centrale sono abbastanza frequenti le località dette *Frutt*, e che con tutta verisimiglianza hanno a che fare con la base celtica in questione.

1) Cfr. anche Salvioni, BSSv It. XXIV, pag. 61; J. Jud in BDR III, pag. 74.

**lacus** <sup>1)</sup>. — (*Al*) *Lago* nell'Onsernone, non so esattamente dove. — *Laghèt, Laghetto* fraz. di Pedrinате e *monte* (nel senso nostrano della parola) sopra Gudo e Cugnasco. — *Laid* («lagheti»; nel pronunciare questo n. l. si fanno sentire quasi due *i* di cui il secondo è lungo) Valle Maggia. — *Lài sfundàu* («lago sfondato, sprofondato») sotto il Pizzo Cristallina, versante occidentale. Invece, sul versante opposto, trovo il n. l. *Laiòza*. — *Lài biank, Lago bianco* e *Lài nèiru, Lago nero* in Valle Maggia. — *Laghit, Laghetti* Palagnedra. — *Lièlp, Lielp* in V. Maggia, deriv. da **lacu alpis**, come dimostrò chiaramente il Salvioni nel B S S v It. XXIII, pag. 85. Poco lungi da *Lièlp* havvi il *Lago Nero*. E' nota d'altronde, la sorte per cui molti nostri laghi alpini furono condannati a scomparire.

1) Cfr. la voce *laiòta* «stagno d'acqua» a Fusio, nonché il n. l. *Laiòt* di Cevio.

**lanca**. — *Lanca* ha pressappoco il medesimo significato che ha *bóla*. L'origine è forse celtica (cfr. R E W. § 4877). La toponomastica ticinese ci dà *Lánchia* Broglio; *Lanca, Lanchèta, Lancón* Ascona; (*Ai*) *Lank* Brione-Verz.; *La (Ra) Lanchéta* Castagnola; *Lancón, Lancone* nel Piano di Magadino, ma gli esempî saranno certamente più numerosi.

**nantu**. — Si tratta d'un vocabolo ritenuto d'origine celtica e che significava «ruscello; valle». Nel Ticino esso si fossilizzò, per quanto mi consta finora, nel n. l. *Nant, Nante* frazione di Airolo, ma vive tuttora, appunto nel significato di «ruscello; rivo; gora; valle», nel Piemonte, in Savoia e in Francia dove pure dimorarono i Celti. Cfr., a questo proposito, l'articolo di P. Massia: *Bricciche di toponomastica monferrina* in «Rivista di Storia, Arte, Archeologia per la Provincia di Alessandria» Anno IX, fasc. XXXIV, dove vengono ricordati, oltre al n. l. *Nante*, diffuso in Piemonte, anche i seguenti: *Les Nans* (Giura), *Nant* (Meuse, Savoia, Svizzera), *Nantes* (Isère), ecc. — Cfr. anche R E W. § 5818; e lo studio di J. Jud in B D R. III, pag. 74.

**padule (palude)**. — *Paü, Paudò* fraz. di Pianezzo ma ricorre anche in altri posti, per es. nelle vicinanze di Bedigliora, Biogno-Beride, ecc. — Con *Paü* va rimandato il n. l. *Paül, Paüllo*, nel Lodigiano, per cui cfr. Salvioni, B S S v It. XVII, pag. 140; XXIII, pag. 89.

**ri(v)us** (cfr. RE W. § 7341). — La forma più semplice è *ri* «ri(v)o». Ve ne sono diversi a Cevio. — La forma *réi* «rivo» di Loco, Berzona (*U réi dai mulit* e *U réi da Seghelina*) costituisce un problema di fonetica <sup>1)</sup>, ma ciò non toglie che s'applichi a corsi d'acqua. — Comune è pure *riàa*, *riàl*, (*Riàl di mulit* a Intragna e Comologno; *Riale Grande* ad Avegno); bellinz. *reiàa*; verz. *rièe* (*Rièe lönk* a Brione-Verzasca). — Venendo ad altri derivati, cito: *Riana* Onsernone; *Rièi* Verscio; *Reazzino* presso Cugnasco («riaccino» cfr. Salvioni in BSSv It. XXII, pag. 98); *Rièsc* («riaccio») e *Riulign* («rivolino?») a Cevio; *Rión* («rione») Avegno; infine: *Rialign*, *Rialit* e *Rialói*, frequenti in V. Maggia; nonchè *Rierasc* («rialaccio») Brione-Verzasca, i quali s'appoggiano alle voci *riàa*, *riàl* e *rièe*. — Tra i composti vanno notati: *Riàlp*, *Rialpe* sul Lucomagno; *Ramaióo* («rio maggiore»?) Osogna; *Ritört*, *Ritorto* («rio torto»; cfr. Salvioni in BSSv It. XXI, pagg. 53, 97) fraz. di Caveragno; *Ribelasca* (*La Ribelasca*), *Ribellasca*, nome del piccolo fiume, che segna per buon tratto il confine italo-svizzero nelle Cento Valli. Per quest'ultimo non oso proporre un'etimologia senza qualche riserva. Mi pare, a ogni modo, che *Ribelasca* possa essere da *ri bèl* («rio bello») + suffisso *asca*, così come il *Ribassengo*, che secondo le carte della Leventina scorre in fondo all'avvallamento tra Campello e Molare, sarebbe un «rio basso» + suffisso *engo*. Credo, anzi, che siffatte formazioni non debbano stupire eccessivamente.

1) Ho detto che la forma *réi* «rivo» di Berzona, Loco, costituisce un problema di fonetica, ma non ritengo che sia opportuno esporre, su questa rivista, le ragioni dello stesso e le ipotesi che valgano a risolverlo in qualche modo.

**vallis**. — Il cortese lettore vorrà dispensarmi, io credo, dal ricordare qui i nomi delle Valli più note. Piuttosto, mette conto di spingere le indagini nei luoghi più reconditi e remoti per trovarvi forme interessanti e peculiari. Il latino **vallis** ebbe parecchi derivati: *Valascia* («vallaccia») Intragna; *Valon*, *Vallone* Bellinzona; *Valèta* e *Valéta* in più luoghi (cfr. *Valéta di nüs* «valletta dei noci» a Borgnone). — Alla base **vallicula** risalgono il comune *valégia* e il blen. *valéige* (cfr. *Valéige di nós* ad Aquila), che contano, a lor volta, altri derivati, quali *Valigium*, Brione-Verzasca; *Valegiòn* Davesco-Soragno, Arbedo; *Valegium* Vogorno; *Valegiói* Palagnedra; *Valegiui* Borgnone; *Valagiói* Avegno (in forma accrescitiva, singolare e plurale); *Valegign* Vogorno; *Valgiòi* (da

una fase *val(e)giòdi*) Bignasco; *Valegiòra* Banco di Bedigliora (in forma diminutiva, singolare e plurale). — Allato a *valé-gia* vive *valéc* (maschile) di cui si hanno parecchi esemplari a Brione-Verzasca. — Cfr. *Valíc* a Banco. — Il *Valegiöl* di Palagnedra è diminutivo di *valéc*. — Non mancano neppure i composti: *Valégia cròsa* (v. sotto **crosu**!) e *Valec granc* (« vallecchie grandi ») a Borgnone.

**vena**; in quanto dica « vena d'acqua; rigagnolo; sorgente »<sup>1)</sup>. — Da **vena** prendono il nome parecchie sorgenti in quel di Cimadara. Cito: *I vena*, *Vena dal Paradis*, *Vena da pre redónde*, *Vena dai bürghe*, *Venin do ròkol*, *Venin do Mosè*.

1) Per il Veneto, cfr. **D. Olivieri**, STV. pag. 302.

### e) Materie che compongono il suolo.

**arena**. — *Aréna* Peccia. — *Rèna* Rasa, Intragna. — *Renèra* Cademario. — Si noti che *rena* « arena » (senza l'*a*-iniziale) è anche del toscano, della lingua italiana.

**calx**. — *Calchèra* Capolago. — *Calchièe* Cevio. — (*In di*) *Calcestre* Leontica. — *Caucistri* Prato-Leventina. — *Val di calcinèe* Crana. — *Calcariola* Campo Bl.

**creta**<sup>1)</sup>. — *Creda* Villa (Luganese). — *Credéra* Caslano. — *Cradèe* Cevio.

1) Cfr. i nn. II. *Credaro* (Bergamo) e *Credero* (Crema), dichiarati dal Salvioni nel BSSv It. XXIII, pag. 82.

**glarea** « ghiaia ». — *Gèra*, *Gerra* nome di comune nel Gambarogno e in Val Verzasca. — *Gèr*, *Gerre* (plur.) in più luoghi, a Cugnasco, a Iseo, a Castagnola, ecc. — (*In di*) *Gerasc* Giubiasco. — *Geròra* in Val Bedretto (Bedreto). — *Gerèta*, *Geretta* Bellinzona<sup>1)</sup>, Lugano, Calprino. — *Giarascia* (attraverso alla fase *gerascia*) Cevio. — *Giardent* (« gerre di dentro ») Peccia.

1) La località denominata *Geretta* a Bellinzona, trovasi nelle immediate vicinanze della strada cantonale e dell'Officina delle Ferrovie federali. Il nome sta ad attestare indirettamente che le acque del fiume Ticino arrivarono un tempo fino a quel punto. Più a nord, in mezzo alla verde pianura che sta tra Bellinzona e Molinazzo, havvi la località detta *Ramin*, *Ramone*, il qual nome vien comunemente interpretato nel senso di « ramo (grande ramo) del fiume », ed è pertanto un altro vestigio dell'antico letto del fiume. Chi conosce l'ubicazione delle località sopraccennate, e la confronta con l'attuale corso arginato del Ticino, può farsi un'idea approssimativa dell'importante spostamento avvenuto.



**olla.** — *Uglièe, Ogliaro.* Intorno a questo n. l. così scrive il Salvioni: « Nome d'un alpe in territorio di Caveragno, che « nel dialetto è *Uglièe*. Come mi comunica il signor prof. « Zanini, da quella montagna si cavava altre volte la pietra « ollare, e questa circostanza ci dà ragione del nome locale, « che si ragguaglierà quindi a un \***olleariu** derivato da « \***ollea**, risalente a sua volta a **olla**. Il *gli* è qui norma- « le... » <sup>1</sup>.) Il nome *Ogliaro* mi porta a rammentare i topo- « nimi *Laugera* e *Lavizzara*, circa ai quali cedo ancora la « parola al Salvioni: « Nome di un alpe del comune di Antro- « piana il primo, d'una convalle il secondo. Di questo ho io « già discorso in *Bollett.* XI, 215, difendendo la sua connes- « sione con « laveggio », in quanto si alluda, come in *Ogliaro* « qui sotto, a luoghi della montagna da cui si estrae la pie- « tra molle che serve a fare i lavecchi. È *Lavizzara* una forma « ufficiale e dotta, di cui la bella forma popolare ci sta da- « vanti in *Laugera*, ch'io ho udito pronunciare *Lausgera* (cfr. « *laugèria* pietra da lavecchi, in Val Vigezzo). In Toscana, la « voce corrispondente dovrebbe sonare *Laveggiàja* » <sup>2</sup>).

1) Cfr. Salvioni, BSSv It. XXII, 94. — 2) Cfr. Salvioni, *ibidem*, 93.

**petra.** — *Predask, Predasco* fraz. di Tegna. — *Prèda sunèira* (« pietra sonora, che ribatte l'eco »); *I prèd di vedèl*; *I Predui d' la val* Borgnone. — *Predéra* Bodio, e *Pradèra* Cevio. Ambedue si riferiscono a cave di pietre, granito. — Dalla Val di Prato, V. Maggia, ho i nn. ll. *Pradée* e *Pradói*. Foneticamente parlando, possono derivare tanto da *prèda* (**petra**) come da **pratu(m)**, l'*a* atono da *e* essendo affatto normale nel primo caso.

**planta.** — Da **planta** si fanno derivare *piòta*, *piòda* e *piöda*, termini formatori di molti nomi locali. — *Piòta*, *Piotta* e *Mompìotin*, *Monte Piottino* Leventina. — *Piotascia* Leontica. — *Piodascia* Magadino, Cevio. — *Piotèla* Osogna. — *Piodèla* fraz. di Muzzano. — *Piodée*, *Piüdèe*, *Piodaio* in varii posti. — *Piodèr* Davesco-Soragno. — *Piodèl* Cevio. — *Piodisc*, *Ri di piodèl* Broglio. — *Piodégn* Verscio. — *Pidò* (« piodato ») Vogorno. — *Pidelada* Comologno. — *Pedipiode* fraz. di Cerentino.

**sabulo.** — *Sabiün, a la* (*Sabiun*) Borgnone. — *Sabiön* Ascona, Mosogno. — *Sabióm* fraz. di Caveragno. — *Sabgiün* Isona. — *Sabionásc* Cadro. — La base etimologica è **sabu-lone(m)** (da **sabulo**) « sabbione; terra sabbiosa ».

**saxum.** — *Sassèla* Malvaglia. — *Sassél* diffuso col plur. *Sasséi*. — *Sassói* (« sassoni ») e *Saslom* (« sassellone ») Cevio. — *Sassiröi* Intragna. — *Sassariente* cima sopra Gordola, Cugnasco. — *Sasslunk* (« sasso lungo ») Borgnone. — *Sasspiát*, *Sassopiatto* fraz. di Giubiasco. — *Sasscaslèt*, *Sasso Castelletto* e *Sasso della Guardia* Arbedo. — *Sasspossét* Daro (Bellinzona). — *Sassturic* Ravecchia. — *Sassturisël* Gamba-rognò. — *Sasso del Diavolo* è il nome che si dà al grosso macigno sovrastante alla strada tra Broglio e Prato-Sornico, ma è forma dotta ed ufficiale. Pur rispettando la tradizione o la leggenda fiorita intorno a quel masso, essa ha offuscato la peregrina bellezza della forma dialettale e paesana *Sassörsc* vale a dire **saxu(m) Orci** « sasso dell'Orco ».

**scaglia.** — *Pizzo scaglie* nel Locarnese. — *Rì di scái* Broglio. — *Scaièn*, *Scaiano* fraz. di Caviano.

**schidia.** « scheggia ». — *Alp schésgia* o *schénsgia* Fusio. — *Schesgiòn*, *Scheggione* Vergeletto. — *Scansgiói* Campo V. Maggia.

## f) Aspetti diversi.

**castellum.** — Come **turris**, di cui ho parlato più indietro, anche il termine **castellum** fu applicato tanto nel suo senso reale quanto in senso figurato. Nel secondo, denota generalmente una configurazione caratteristica di montagna, la quale fa pensare a un « castello » vero e proprio. *Castel*, *Castello* Borgnone, Palagnedra. — *Castil* Leontica. — *Castlasc*, *Castlaccio* (« castellaccio ») frequente. — *Sasscaslèt* (« sasso castelletto ») Arbedo. — *Valcaslèt* (« valle (del) castelletto ») Carasso (Bellinzona) <sup>1)</sup>.

<sup>1)</sup> Gioverà tener presenti queste voci: Grigioni: *chislèt* (« castelletto ») « piccolo mucchio »; in Toscana: *castellina* « cappa; mucchio di piatti, libri, ecc.: ».

**cingulum** <sup>1)</sup>. — Da **cingulu(m)** deriva **scénc**, voce assai diffusa nei vernacoli alpini settentrionali, e che indica quel « piccolo tratto erboso tra le rocce donde chi è riuscito a inerpicarvisi, più non riesce a discendere ». C'è, come nome locale, il semplice *Scénc*, reso male con *Scengio*, ma la parola in questione ci compare dinanzi anche sotto forme derivate; *Scengin* Lavertezzo; *Scengit* Bodio; *Scingión* Aquila; *Scengiói* Ambri.

<sup>1)</sup> Cfr., per il Veneto **D. Olivieri** S.T.V. pag. 256. — Cfr. poi anche **Schneller**, *Die romanischen Volksmundarten im Südtirol*, 130; REW. § 1923.

**cinis** « cenere ». — *Muscéndar, Muscendru, Muscendra*, ecc. *Monte Ceneri*. In un istrumento notarile del 1367, pubblicato nel BSSv It. XXXV, pag. 52 sgg, rilevo la forma latineggiante «... in *Montecinere*» e, più oltre: «... ad dictum *Montemcinerem*». Ora, per renderci conto dell'origine probabile di questo toponimo, non sarà certo necessario supporre che il Monte tragga il suo nome dal fatto che sullo stesso sarebbero state trovate delle ceneri. No, il nome *Monte Ceneri* va interpretato nel senso di monte « cenerognolo » per l'aspetto e la qualità della roccia, e a me pare che a chi osservi la località dalle vicinanze della stazione di Rivera questa spiegazione possa apparire giustificata <sup>1</sup>).

1) Non è da credere, del resto, che il nome *Monte Ceneri* sia una forma isolata, perchè troviamo *Montecendere, Montecenere, Monzenere, Mozenere, Moncenisio, Cendro* in più d'un punto d'Italia. A questo proposito si possono confrontare **S. Pieri**, TVSeL. pag. 177 e **D. Olivieri**, STV. pag. 317.

**clivus** <sup>1</sup>). — *Sass civ, Sasso (di) Clivio* al confine tra il Malcantone e il versante di Luino, Dumenza. Il secondo *i* della forma ufficiale *Clivio* (che è pure il nome d'un villaggio di Lombardia, ma sempre pronunciato *civ*) è ascitizio. — Da Sonvico ho il n. l. *Ciovasc*, che credo rappresenti un « clivaccio ». Quanto alla pronunzia *ciov-* per *civ-* è da ricordare il n. l. *Ciovál* di Soazza, del quale così scrisse il Salvioni: «... Siamo dunque a un « clivale », con *i* ridotto a *o* nella vicinanza della labiale. La base **clivu** compare anche in *Cif* n. l. di Mesocco... » (Cfr. BSSv It. XXIV, pagg. 58, 59).

1) Per il Piemonte, cfr. **P. Massia**, *Di alcuni nomi locali del Novarese* in « Boll. st. per la Provincia di Novara », Anno XIX, fasc. III. — Per il Veneto, cfr. **D. Olivieri**, STV. pag. 256. — Altri toponimi lombardi da **clivu** cita il Salvioni in BSSv It. XXIII, pag. 80. — Cfr. **Pieri**, TV A. pag. 307.

**corona**, in quanto valga « *extremus circa margo vel agger* », oppure « *series montium in circuitu positorum* » (Forcellini). — *Corona* con plur. *Coroi* in parecchi luoghi. — *Coronascia, Coronaccia* Borgnone. — *Coronina* Palagnedra. — *La corona di camoss; La coronascia; Coroi di madit* Broglio. — *Valéc dal curunign* Brione-Verzasca. Particolarmente numerosi e sotto le forme più svariate sono i nomi di luogo derivati da **corona** in quel di Cevio.

In Blenio, e credo anche altrove, vive *curögna* nel senso di « margine non arato d'un campo, specialmente quello tra il campo e la ripa ». Ritengo, ora, che di qui prendano le mosse i nn. ll. *Chirögna* di Cugnasco (che io in un primo

tempo faceva derivare da **colonia**) e *Corognola* fraz. di Vira-Gambarogno. La voce *curöгна* vien tradotta comunemente con *corona*. Ora, non può trattarsi di **corona**, a motivo di *-gn-*, che postula una base quale **coroniu(m)** (cfr. R E W. § 2247, a.).

**corrigia** in quanto dica « lista, striscia di terreno ». — *Corengiöl*, *Corengiole* Muggio. Cfr. *corengia* « coreggia » lat. **corrigia**.

**costa** per « fianco di colle o di monte ». — *Còsta* fraz. di Borgnone, Coldrerio, Contra, Intragna, Morcote, Novazzano e Sessa. — Troviamo *Costa* più volte come n. l. a Cevio. — *Costa* e *Costéra* Vogorno. — *Costa brighiva* Mosogno. — *Cu-*, *Costascia* (« costaccia ») in più posti. — *Custascéta* Salorino. — *Custèla* e *Custiòi* Berzona. — *Costièrb* (« coste delle erbe ») Comologno.

**furcula**. — Con questo vocabolo vien indicato sovente un passo alpino e stretto. Abbiamo *Fórcola* a Tegna e nell'Onsernone; *Fórcla* e *Forcolascia* in Valle Maggia; *Forcorèla* in quel di Monte-Carasso; *Forcoléta* a Borgnone e a Comologno; *Fórcora* e *Forcorèta* a Caviano. — Mi resta da parlare di *Folcora*, che trovo in un documento del 1285, relativo a un accertamento di confini nella Capriasca, e di *Fólcrà* in Val Bedretto (Bedreto). Queste due ultime forme presuppongono la fase intermedia *forc(o)ra*, con la dissimilazione, assai nota ai linguisti, di *r-r* in *l-r*. Veramente, *Folcora* e *Folcra* potrebbero spiegarsi altresì da una fase *forc(o)la*, mediante la metatesi reciproca tra *r* e *l*, che è pur legge fonetica abbastanza comune, ma in territori di rotacismo di *l* intervocalico, quali la Capriasca e la Leventina, per cui da *Forcola* si passava a *forcora*, preferisco attenermi alla prima dichiarazione.

**ganna**. — Si tratta d'un'altra voce le cui origini risalgono a un'epoca preromana. La stessa è molto diffusa nelle parlate del dominio romano alpino e segnatamente come nome di luogo <sup>1)</sup>. Il significato, com'è noto, è « luogo franato; scoscendimento coperto di sassi ». Da noi, *gana* è pure assai comune tanto nella forma semplice come nei suoi derivati e

1) Ne parlarono lo **Schneller**, *Die romanischen Volksmundarten im Südtirol*, 236; lo **Jud** in B D R. III, pag. 9; il **Salvioni** in B S S v It. XVII, 110; XVIII, 37; XIX, 156; XXI, 91; XXII, 92; XXIV, 3,62; infine in *Rendiconti del R. Istituto Lombardo*, Milano, XLI, 396.

in nomi composti, ed è quasi superfluo ch'io m'accinga a darne qui un elenco anche solo approssimativamente completo. Tuttavia, rilevo, perchè più interessante degli altri, il n. l. *Ganarint*, *Gannariente* della V. Bavona, intorno al significato del quale veggasi un articoletto del Salvioni in BSSv It. XXII, pag. 92.

**gerbo, gérbido**, (ctr. REW. § 94). — Qui appartiene *sgérbi*, voce corrente che significa « terreno incolto; sodaglia », ed è pure nome locale abbastanza frequente. Cfr., oltre al semplice *Sgérbi*, i seguenti nn. ll.: *Sgerbiom*, *Gerbione* a Cavigno e Tenero; *Sgerbiô* a Verscio, Cevio, ecc.; *Sgérbori* Vogorno.

**gradus**. — *Grèd* Cevio. Corrisponde al plurale « gradi », riferito a « gradini; scalini » (cfr. **scala** più sotto!), come ne persuade la configurazione della montagna. — *Gradisciöö* *Gradicioli*, cima a sud del Tamaro.

**insula**. — Nomi di luogo derivati da **insula** « isola » ricorrono con qualche frequenza nelle vicinanze dei fiumi, dove per esempio una lingua di terra o di greto s'inoltra nel fiume ed è circondata, completamente o in parte, dalle acque. — *Bosco Isolino* Locarno. — *Isola bella* Bellinzona, vicino al torrente Guasta. Questo nome ci è tramandato dai documenti antichi sotto la forma *Isarella*, che potrebbe rappresentarci un \* « isolella », ma ci voleva dell'acrobatismo, in ogni modo, per cavarne la grafia moderna *Isola bella*. — Le vecchie carte parlano d'un *Isolone* nei pressi del fiume Ticino in quel di Bellinzona. — *Isra* Faido. — *Disra* Aquila (d dalla preposizione). — *Isol* Broglio. — *Isora* Brione-Verzasca. — *Isolèl* (« isolelle ») Bignasco. — *Isoléta* Ponte-Capriasca.

**labina**. — Se ne hanno i nn. ll. *Lavina*, *Lüina* accanto ai quali vivono anche forme derivate. Questi nomi m'inducono a parlare del n. l. (*La*) *Levéncia* di Borgnone, da rimandarsi col piem. *lavénca*, ecc. « valanga; ammasso di pietre prodotte dalla lavina », per cui cfr. Nigra in *Arch. Glottologico italiano* XIV, 284.

**novale** « maggese » <sup>1)</sup>. — *Novàa, Posnovàa, Novaréd* Cadro. — Confesso che i nomi sopraccennati scuotono un poco l'etimo che ebbi già a mettere innanzi a proposito del n. 1. *Novalìd* di Verscio, dichiarandolo un plurale di **novelletu(m)** « novella piantagione » nella prima parte del presente Saggio. A scanso d'equivoci, dico che nessuno scrupolo d'ordine fonetico può scartare quest'etimologia, l'*a* atono da *e* in *Novalìd* giustificandosi benissimo, ma di fronte a toponimi, quali *Novàa, Novaréd*, è più che lecita la supposizione che si tratti di **novaletu(m)**. La questione in favore dell'una o dell'altra tesi va risolta con criterii che sconfinano dall'indagine puramente linguistica.

<sup>1)</sup> Cfr., per la Toscana, **S. Pieri**, TVS e L. pag. 131; TV A. pagg. 288, 289; per il Veneto, cfr. **D. Olivieri**, STV. pagg. 228, 229; per il Piemonte, cfr. **P. Massia**, *Novareglia e il suo nome*, nel giornale « Il Canavesano » del 12 e 16 febbraio 1909.

**plaga**. — *I Piai, Piaghe*. Questo n. l. è di Broglio, e corrisponde al plurale di *piaia* risalente a sua volta alla base **plaga**, come si può dimostrare alla stregua di una norma fonetica valmaggina.

**plagia** <sup>1)</sup>. — *Piènschia* Caveragno. — *Piensch* (plur.), *Pieggi* Cevio, intorno al qual nome cfr. Salvioni in BSSv lt. XXIII, pag. 89. — *Spiasg* Arogno. — *Spiangia* Salorino. — Orbene, da **plagia** deriva anche l'ital. **piaggia** « luogo campestre leggermente declive ».

<sup>1)</sup> Cfr. **Clemente Merlo**, *Note di Lessicologia italiana* (Centro-meridionale — Serie I<sup>a</sup>) in *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*, XXIX - 4 - (1920), a pag. 146, a proposito di *Chieia*. — Cfr. **S. Pieri**, TVS e L. pagg. 160, 161. — Cfr. **D. Olivieri**, STV., pag. 283. — Cfr. **P. Massia**, *Bricciche di toponomastica monferrina* s. *Pièa* in « Riv. di St. Arte e Arch. per la Prov. di Alessandria » (Anno IX, fasc. XXXIV; *Del nome di luogo Sospello* in « Boll. st. bibl. Subalpino » (Anno XXVI n. V-VI, Torino).

**planca** <sup>1)</sup>. — Per **planca** s'intende una superficie liscia la quale può essere anche in pendio. Ne derivano *Pianca* e forme similari, che sono nomi di luogo diffusissimi. A Cevio pronunziano *Piènschia*; a Isona *Pcénca*. — *Pianca bèla* Aquila, Cimadèra. — *Val di piank* Camorino. — *Piancra* Osogna. — *Pianchèta* Brione-Verzasca. — *Pianchèt* Brè. — *Piancon* Cimadèra.

<sup>1)</sup> Nel Cantone dei Grigioni, dove si parla il romancio, la forma corrispondente è *Plàunca*, che ha una sua propria ragion fonetica.

**planitia**. — *Pianèza* Ascona.

**planities**. — *Pianèz, Pianezzo*, distretto di Bellinzona. Vedi l'articolo del Salvioni in BSSv lt. XXII, 96. — *Pia-*



*niz* e *Pianèza* Lottigna. — *Pianez* (pron. anche *Pinez*, che è poi lo stesso) con *Pinizöö* Bodio. — *Pianazöi* Leontica.

**planus.** — Impossibile citare qui tutti i nomi locali che in un modo o in un altro derivano da **planu(m)**. Mi limito ad alcune forme caratteristiche, le quali sarà possibile rintracciare anche fuori dei confini loro assegnati in questo studio. Oltre al semplice *Piano*, pron. *pián* nella massima parte del cantone, *piagn* in V. Verzasca, *pièn* a Caviano, *piegn* nell'Onsernone e in V. Maggia, abbiamo *Pianasc*, *Pianaccio* a Bedigliora, Bioggio, Cugnasco, Novazzano, col diminutivo *Pianazöö* a Cugnasco e l'accrescitivo *Pianasciom* in V. d'Antabbia (Il *Pianazöö* di Cugnasco potrebbe andare anche con *Pianéz*); *Pianign* (« pianino ») a Cevio; *Piegnon* a Comolugno, ecc. — Tra i composti noto: *Campièn* (« campo piano ») a Caviano; *Pianálbi* a Daro (Bellinzona); *Piandolce* a Raveccia (Bellinzona); *Piancöl* a Borgnone; *Piano dell'acero* a Intragna; *Piano del faggio* a Monte Carasso; *Piano delle formiche* nel Malcantone; *Piano delle ossa* V. di Blenio; *Piagn rastél* a Cugnasco; *Pianspessa* a Muggio; *Pianvèdri* a Osogna; *Gesa di pièi*, *Chiesa dei piani* a Losone; *Piano di Magadino*, ecc., ecc.

**platea** « piazza ». — Intendiamoci: per **platea** « piazza » non si ha da intendere sempre la « piazza » nell'accezione corrente, ma è legittima l'ipotesi che certe volte il termine di cui è parola, abbia sostituito **planus**. — *Piàza*, *Piazza* Brissago, Corticiasca, Lottigna. — (*In di*) *Piaz*, *Piazze* Borgnone. — *Piazzán* Curio. — *Piazzòla* Moneto di Palagnedra. — *Piazzòi* (« piazzòle ») Costa di Borgnone. — *Piazzogna*, *Piazzogna*, comune del Gambarogno.

**plattus** (dal greco; cfr. R E W. § 6586). — (*Al*) *Piàt*; *Valégia du Piàt* Borgnone. — *Piatèl* Caslano. — *Piatòn* a Comolugno. — *Orpiat* (« oro piatto ») Sementina. — *Sasspiàt* Giubiasco. — *Poncion di piatit* nel Locarnese.

**ripa.** — *Riva San Vitale* nel distretto di Mendrisio. — *Riva* fraz. di Gerra-Gambarogno. — *Rüvèe*, *Riveo* fraz. di Someo. — *Rivèra*, *Rivera* nel distretto di Lugano. — *Rivera*, *Rüvera*, *Rüvéira*, *Riviera*, distretto. — *Rüpiana*, *Rivapiana*, Minusio, Mergoscia. — Abbastanza frequente è il n. l. *Rivöra* (colle varianti *Rivöira*, *Rüvöira*), che io ritengo pure un derivato di **ripa**, in quanto s'intenda per questo termine

non solo la « riva » d'un fiume o d'un lago, ma anche e soprattutto una « balza » o un « orlo », siano essi prativi o rocciosi. Non diversamente giudico i nn. ll. *Ravōra* di Bignasco e *Arvōra*, *Arvōira* d. Cerentino, dissentendo per quest'ultimo dalla opinione del Salvioni, il quale vi lesse un \* **roburia** (cfr. *Arch. Glott. ital.* IX, pagg. 203 e 205). Soggiungo anzi che dato *Arvōra*, si spiega agevolmente anche il n. l. *Alvōra* di Cevio.

**rotundus** (anche **retundus**; cfr. R E W. § 7400,2) — *Redōnda* fraz. di Gudo. — *Reūnda* Castel S. Pietro. — *Reondum*, leggesi in un documento del 1331 <sup>1)</sup>. — *Redondel* Caviano. — *Redundón* Davesco-Soragno. — *Redundūn* Camorino. — *Munradint*, *Monte Rotondo* in quel di Borgnone <sup>2)</sup>. — *Motto Rotondo* a Medeglia.

<sup>1)</sup> Cfr. K. Meyer, *Blenio und Leventina von Barbarossa bis Heinrich VII*, pag. 32, n. - <sup>2)</sup> Cfr. Moron (« monte rotondo ») nel Giura bernese, e Romont (« rotondo monte ») nel Cantone di Friburgo.

**ruina**, in quanto valga « terreno franato o franoso ». — (*In di*) *Rüin* o (*in di*) *Rüināsc* a Borgnone. — *Rüinón* a Moneto di Palagnedra.

**scala**. — Serve anche a indicare la natural conformazione del suolo, più o meno somigliante a una « gradinata », e i nomi da questa voce occorrono in tal senso anche fuori del Canton Ticino <sup>1)</sup>. Vediamone alcuni: *Scarà*, *Scalate* fraz. di Gordola. — Un n. l. *Scalá* c'è anche a Spruga di Comologno e ad Avegno. — *Scaládri*, *Scaladina* Avegno. — *Scaradra* fraz. di Corzoneso. — *Scarèa*, *Scareglia* V. Colla. — *Scaradéla* nel Gambarogno in montagna. — (*Ai*) *Scarèt* Banco di Bedigliora. — *Scaréuru* Arbedo, Gorduno. — *Scariuri* Vogorno.

<sup>1)</sup> Cfr. S. Pieri, TVS e L. pag. 165; TVA. pag. 327.

**sponda**. — *Spōnda*, *Spūnda* Borgnone, Vogorno. — *Spōndō* Chironico. — *Spund* (plur.) Mosogno. — *Spundisc* tra le Cento Valli e l'Onsernone. — *Spundèla* Palagnedra.

**tortus**, **retortus**. — *Ritört*, *Ritorto* fraz. di Caveragno in V. Bavona (« rio torto »; cfr. Salvioni in BSSv It. XXI, pagg. 53, 97). — *Val Torta* (« **valle torta** »). Ne conosco due: una tra la Valle Maggia e la Val Bedretto (Bedreto), l'altra nella regione del Pizzo Centrale. — *Val Redòrta* (« **valle retorta** ») Sonogno.

**transversus.** — *Travèrsa* in più luoghi. — *Monte Traverso* V. Maggia. — *Traversagna* Arbedo. — *Traversegn* Verscio.

Condizioni topografiche possono venir espresse anche dai termini seguenti:

**banka, banks** (got.; cfr. R E W. § 933). — *Bank*, *Banco* Bedigliora.

**cathedra** (dal greco; cfr. R E W. § 1768). — *Cadréga* Carasso (Bellinzona).

**skranua** (voce longobarda; cfr. R E W. § 8008). — *Scràna*, *Scranna* Cevio, Moneto di Palagnedra. — (*In di*) *Scrann*, *Scranne* Broglio.

Ho finito, per ora. E' certo che indagini toponomastiche, condotte attivamente e con amore, condurranno ad altre scoperte preziose in questo campo. Per ciò che può riguardare le scienze naturali, ci sarebbe anche un capitolo da consacrare alla *fauna*. E' quel che mi propongo di fare, non appena le circostanze lo permetteranno.

Chiudendo, esprimo l'augurio che questo modesto ed incompleto Saggio di toponomastica ticinese, dopo d'aver dimostrata l'utilità di questo genere di studii nei più svariati campi dello scibile umano (la flora e la topografia non essendo i soli aspetti che si considerino nella toponomastica), possa invogliare maggiormente i ticinesi ad interessarsi dell'*Opera del Vocabolario della Svizzera italiana* fin qui troppo negletta dai più. E' necessario l'aiuto finanziario del Cantone, il quale rimase assente fino ad oggi <sup>1)</sup>, a differenza - sia detto *en passant* - di quel che avviene non appena nelle altre parti della Svizzera, ma anche nella vicina Italia e in ogni nazione civile. E' necessario altresì il valido ed efficace contributo di quanti in genere desiderino di cooperare alla conoscenza del nostro paese, nei limiti delle loro forze e cognizioni.

<sup>1)</sup> Per l'esattezza si fa notare che l'unica, tenue dotazione annua (4 mila franchi) di cui goda l'*Opera del Vocabolario della Svizzera italiana*, viene versata dalla Confederazione; il cantone non dà un centesimo di questa somma. Orbene, con 4 mila franchi si devono pagare le diarie dei membri della commissione di redazione, le spese postali e di viaggio, il materiale, i compensi ai collaboratori, ecc. Ognuno può quindi vedere quanto lavoro si possa compiere in un anno e in queste condizioni! Vorrei aggiungere dell'altro ancora, se non temessi di rubare troppo spazio a questa rivista, che tratta propriamente delle scienze naturali e non di linguistica.